

Saint Jordi, la festa delle librerie indipendenti

Domenica 10 maggio dalle **10** alle **21** a Porta Pratello in via Pietralata 58 a Bologna si terrà il **Saint Jordi, la festa delle librerie indipendenti** a base di libri, birra e vini indipendenti.

Parteciperanno le seguenti librerie: La confraternita dell'uva – Libreria indipendente, [Trame Libreria Bookshop](#), [Inuit bookshop](#), [Libreria delle donne di Bologna](#), [IGOR Libreria](#), [Libreria Sette Volpi](#), [Libreria Ubik Irnerio](#), [Attraverso – Libreria indipendente per l'infanzia e l'adolescenza](#), [Lino's Libera Tutti Edicola&Co](#), [BAAK – Libreria e Bistrot](#), [Libreria Biblion](#) (Granarolo), [Libreria Carta Bianca](#) (Bazzano) e [La Terza Stanza](#) (Budrio).

L'evento è in collaborazione con Hispania Cultura, Mercato Sonatoe Arci Bologna.

Sarà, inoltre, aperto tutto il giorno l'angolo ristoro.

Il programma prevede alle **11** **“Come scegliere il cucciolo perfetto? Peloso come uno yak”** (Terre di mezzo Editore) una lettura-laboratorio con l'autrice Emma Lidia Squillari, curato da Attraverso- Libreria indipendente per l'infanzia e l'adolescenza, e alle **16** **“Femminismo e antispecismo”**, dove Martina Micciché presenta Sorellanza (il Saggiatore).

Alle **17:30** invece ci sarà **“Variazioni sul corpo”**: Francesca Mattei mostra **“Come si smette di avere una faccia”** (effequ), dialogando con Angela Bernardoni. L'evento è a cura di Baak-Libreria e bistrot.

Dalle **19** **“Produci. Consuma. Crepa”**, la scrittrice americana Sarah Jaffe presenterà **“Dalle ceneri. Lutto e rivoluzione in un mondo in fiamme”** (minimum fax). Dialogherà con Gloria Baldoni e ci sarà la traduzione di Emily Anna Ollerenshaw. A

cura di Libreria Sette Volpi.

Infine durante tutta la giornata si terrà **“Mare Nero tra Diabolik e il collettivo antifascista Action 30”**, dove Giuseppe Palumbo disegnerà, farà dediche e un firma copie presso lo stand di Lino's Libera Tutti Edicola&Co.

L'evento è gratuito e in caso di maltempo verrà svolto in Sala Cenerini al secondo piano del Chiostro in via Pietralata 60.

Manifestazione per la giornata per le vittime del lavoro e dell'amianto

Martedì 28 aprile AFeVA Emilia Romagna aps promuove la manifestazione in ricordo delle vittime del lavoro e dell'amianto.

Il ritrovo è alle **10** all'ingresso della vecchia sede OGR Bo in via Casarini 25 a Bologna.

Alle **10.15** avverrà la deposizione della corona in ricordo delle vittime dell'amianto e sarà seguita dagli interventi di **Milco Cassani**, Presidente AFeVA ER, **Silvano De Matteo**, RSU OMC, **Lorenzo Cipriani** (presidente Q.re Porto Saragozza) ed **esposti e familiari**.

Si chiuderà temporaneamente l'evento alle **11.30**, poiché alle **14** verrà posta un'altra corona al sacrario dei caduti della resistenza in Piazza Nettuno a Bologna.

“Urla oltre le sbarre, disagio mentale e condizioni carcerarie”, una serata sulle condizioni mentali in carcere

Giovedì 23 aprile dalle 20 si terrà “**Urla oltre le sbarre, disagio mentale e condizioni carcerarie**” presso Altotasso, Piazza San Francesco 6/d a Bologna. Il dibattito avrà come tema principale la salute mentale all’interno dei carceri italiani.

Modererà **Marco Ferrari** e avrà 5 ospiti, ovvero **Ruggero Giuliani**, medico penitenziario, **Federica Maria Magarini**, psichiatra, **Ezio Romano**, magistrato di sorveglianza, **Alvise Sbraccia**, docente di sociologia del carcere Unibo, e **Elia De Caro**, avvocato e membro di Antigone.

Tramite questi ospiti si affronterà il tema dai rispettivi 5 diversi ambiti.

L’evento, organizzato da **Civico32** e **Altotasso**, è aperto a tutti.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.altotasso.com/rassegne/multimediale/1040-ur-la-oltr-e-le-sbarre>

Le uniche cure sono le suture

dei sanitari su chi si taglia

di Pierloredo Fallanca/Sono ormai quasi le 20:00 in sezione. La possibilità di telefonare a casa è già terminata, il centralino stacca alle 19:30. I detenuti chiacchierano e scherzano nei pressi dei quattro termosifoni del corridoio, fumando un buon numero di sigarette mentre nella saletta della socialità si danno le carte per le ultime mani del burraco. Suona il campanello. "È il corvo!", esclama qualcuno. È il nomignolo che i detenuti danno all'agente dell'ufficio matricola che porta le notifiche la sera. Corvo, perché con un'altissima percentuale le notifiche che porterà saranno brutte notizie. Rigetti, inammissibilità, rinvii, rifiuto dei giorni di liberazione anticipata, altri definitivi o notifiche di altri processi. Ogni tanto arrivano anche le notizie positive, ma è veramente raro.

"La sala d'attesa"

Chi chiamerà? Tizio oramai aspetta i giorni da tre mesi e mezzo: giorni di liberazione anticipata con cui potrebbe finalmente andare sotto i termini dei quattro anni per accedere al beneficio dell'affidamento in prova ai servizi sociali, ma a quanto pare il magistrato di sorveglianza ha perso la richiesta. Pensare che aveva richiesto i giorni già due anni fa, prima del Decreto Legislativo "umanizzazione carceri", con cui ora la richiesta può essere fatta solo per accedere ai benefici. Nel frattempo è passato sto decreto, e quindi il magistrato non gli ha mica risposto, dato che con i giorni non accedeva ai benefici. Ha pazientemente aspettato altri due anni e ha ripresentato la richiesta, perché questa volta scende sicuramente sotto i termini. Ma nel frattempo è uscita la sentenza della Corte Costituzionale che dice che quella riforma ha profili di incostituzionalità. Probabilmente il magistrato non risponderà neanche stavolta e con questa sentenza dovrà rifare tutto da capo.

Caio invece aspetta ancora la fissazione della camera di

consiglio, dopo che è stata rinviata per ben quattro volte: una volta mancava l'informativa della Direzione Distrettuale Antimafia, un'altra volta non c'era il suo avvocato, la terza volta gli è stato battuto che non aveva pagato gli ultimi settanta euro delle spese processuali, e nell'ultima udienza mancava la relazione di sintesi del carcere. Un anno e mezzo di rinvii, oramai al suo fine pena mancano pochi mesi, ha anche terminato di scontare tutto il reato ostativo. A questo giro dovrebbe uscire, sempre che gliela fissino entro due mesi, che se no gli scade la disponibilità del lavoro e siamo punto e a capo.

Sempronio infine aspetta la notifica di questo benedetto "continuato" da due mesi: se gli arriva esce, ma nella prima notifica c'era un errore materiale. Gli hanno tolto otto mesi invece di un anno e otto mesi. L'avvocato ha fatto notare l'errore, e allora glielo hanno rinotificato, ma questa volta gli hanno tolto solo l'anno: si sono persi gli otto mesi. Oramai non ci spera più. Niente, alla fine sono arrivati due rigetti per i nuovi giunti della sezione. A uno hanno convalidato l'arresto e non uscirà ai domiciliari: mancava la misura catastale della casa di proprietà della madre e quindi dovrà farsi ancora un po' di galera. Per l'altro non c'è una casa disponibile: ha rubato cinque bottiglie di olio, tre chili di grana e quattro bottiglie di vino per vendersele per poi comprarsi da mangiare, ma la sua casa è sotto il ponte. Rimarrà qui probabilmente per l'invernata. Attesa, attesa, attesa. Tocca aspettare, pazientare, sottostare ai tempi della magistratura di sorveglianza o delle procure che non rispettano di certo i dettami costituzionali.

Un sovraffollamento reale

In realtà, più che in carcere pare di essere all'interno del film "Non ci resta che piangere" di Benigni e Troisi, più precisamente nella famosissima scena, ripetuta all'infinito in loop di: "Chi siete? Dove andate? Un fiorino". Con l'aggravante che siamo in un carcere, un carcere oramai sempre più sovraffollato. Il sovraffollamento c'è sempre: per gli

agenti –che sono pochi – per gli educatori – che non riescono a redigere con costanza le relazioni di sintesi – per gli esperti, che fanno pochi colloqui rispetto a quelli necessari per seguire adeguatamente un detenuto definitivo. Ma il sovraffollamento per i detenuti che vivono in meno di sei metri quadri calpestabili in due invece, che fine fa? Ah, è vero, a Bologna non c'è il sovraffollamento: dicono dalla regia che i 6,20 metri quadrati calpestabili li ha misurati il magistrato di sorveglianza, che non ha mai visto com'è fatta una cella e non è mai entrato dentro una per visitarla.

Il sovraffollamento sovrasta tutto poi, anche i progetti trattamentali. Pensa te che la sezione del rugby oramai è diventata una sezione mista nuovi giunti e rugby, con il paradosso di essere una sezione aperta per dodici ore per trentacinque detenuti, mentre per gli altri quindici è una sezione chiusa con una sola ora d'aria, che neanche in 41-bis fanno solo un'ora d'aria. Una sezione a metà, che roba! È forse trattamentale anche questo? No. Sovraffollamento e mancate risposte, ecco la reale normalità carceraria.

In mezzo a tutto questo c'è chi pensa che il carcere serva per ricucire lo strappo che si crea con la società commettendo il reato. Che serva per far comprendere al reo gli errori e le regole che ha infranto, proponendo un graduale reinserimento nella società. Ma per ricucire lo strappo, serve anche che le istituzioni si diano una mossa. Quelle stesse istituzioni che non rispondono alle istanze nei tempi previsti, in una condizione di sovraffollamento strutturale, che dura da oltre vent'anni, e nemmeno l'ultimo indulto o la Torreggiani hanno saputo fronteggiare. Le stesse istituzioni che continuano a creare nuove fattispecie di reato e a incrementare le pene, senza pensare a risolvere il problema con strumenti deflattivi per alleggerire la situazione carceraria insostenibile. Situazione che ha già portato a otto suicidi nel 2026: e si continua a morire di carcere.

Tentativi di attirare l'attenzione

Ogni anno suicidi, autolesionismo, scioperi della fame e della

sete avviati per mancanza di ascolto delle proprie richieste, per mancanza di risposte. Risposte che però le istituzioni pretendono di avere in una condizione in cui il carcere è un vero e proprio campo minato, dove cercare di evitare rapporti per via di scaramucce con gli agenti o con altri detenuti è praticamente impossibile. Chiusi in gabbia tra sbarre, in cinquanta in un corridoio di cinquantacinque metri e largo tre, è veramente un'impresa seguire il proprio "percorso".

Quindi, quali sono davvero gli strumenti necessari per ricucire lo strappo con la società?

Mi dispiace, ma sul piano dove sono ubicate le nostre sezioni detentive, le uniche ricuciture che si vedono sono quelle quotidiane con aghi e fili da sutura sulla pelle dei ragazzi che si tagliano, che si squarciano letteralmente, perché non ascoltati e perché non hanno risposte. Perché continuano a rimanere dentro per i giorni che non arrivano, per i continuati che tardano a essere notificati, per i rinvii o i rigetti delle udienze per affidamenti e semilibertà. E il sovraffollamento continua: a quando il ritorno della terza branda in cella?

Di sicuro ricuciremo il nostro strappo. Sì, prima o poi lo faremo. Auspicando che ciò possa avvenire accedendo alle misure alternative, come previsto tra l'altro dalla legge. E ciò non vuol dire andare in affidamento a un anno dal fine pena o in semilibertà quando mancano tre mesi. Ma prima, che imparino ad ascoltarci e a risponderci, possibilmente in tempo e prima del nostro fine pena. Per evitare che le uniche ricuciture siano solamente quelle dei punti di sutura e che il tempo passato in carcere rimanga solo un mero tempo d'attesa.

(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")

“Abbiamo ancora tempo?”, il nuovo gioco internazionale che racconta le migrazioni climatiche

“Abbiamo ancora tempo?”, l’innovativo gioco da tavolo sulle migrazioni climatiche è disponibile online. Il progetto è stato realizzato da **Cantieri Meticci** in collaborazione con **Fundacja Strefa Wolnoslowa** (Varsavia) nell’ambito del progetto **Crossworlds Game** finanziato dall’Unione Europea.

È accessibile in **italiano, inglese e polacco** ed è molto più che un gioco: è uno strumento artistico e partecipativo che unisce improvvisazione, movimento, danza e scrittura. Infatti tutti ai laboratori hanno trasformato le proprie esperienze personali in un dispositivo performativo collettivo, capace di stimolare empatia, ascolto e consapevolezza.

Per esempio a **Bologna**, il processo creativo ha coinvolto diversi spazi e realtà del territorio, tra cui Salus Space, Casa Gialla, Piazza Lambrakis, il Centro Civico Borgatti, la Casa di Quartiere Katia Bertasi, Associazione Sopra i Ponti, Auser e il Comitato del Villaggio Due Madonne. Sono state coinvolte persone di tutte le età, dai più piccoli agli anziani, con background culturali e sociali differenti, favorendo un ambiente di scambio aperto e partecipativo.

Il gioco è stato progettato per essere utilizzato in contesti educativi, sociali e culturali, come dispositivo capace di attivare processi di confronto e apprendimento condiviso su temi urgenti e contemporanei.

Arriverà anche la **versione cartacea**, protagonista di un laboratorio gratuito aperto a chiunque **martedì 23 giugno** dalle **9.30** presso la Piazzetta Maccaferri, all’interno della

rassegna del Lido 27A a Bologna. Durante l'incontro sarà possibile scoprire, provare e sperimentare in anteprima il gioco, in un momento partecipativo pensato per coinvolgere attivamente i presenti.

[Per scaricare il gioco >>](#)

L'infra-ordinaria e quotidiana esistenza di un detenuto/2

di Piombo/ La mia giornata tipo inizia a mezzanotte, quando mi sveglio e mi fumo una paglia. Poi mi rimetto sdraiato sul letto a guardare la tv e tra un sonnellino e un altro si fanno le tre. Da lì in poi solo tv, d'altronde siamo chiusi nel blindo fino alle otto e mezza circa. Alle sette si sveglia il mio concellino e prepariamo il primo caffè, mentre passa l'infermiera a distribuire – cella per cella – la terapia a noi detenuti. Lui esce alle sette e mezza perché è spesino ai piani, io vengo rinchiuso fino alle otto e un quarto, perché chiedo all'appuntato e mi faccio aprire un po' prima, per andare in doccia ed evitare la fila. Il più delle volte riesco a convincerli. Dopo la trafila dedicata all'igiene personale, mi vesto e mi sparo subito un altro caffè in solitaria e sono pronto ad affrontare la giornata.

Io vado a scuola a giorni sfasati, nel senso che si inizia il lunedì pomeriggio dalle tredici alle diciassette, il martedì mattina dalle nove alle dodici e così via a giorni alterni. Quando non sono a scuola frequento dei corsi. Il lunedì vado in biblioteca e visita del Servizio Dipendenze (SerD) per alleggerire la terapia, giusto per fare impazzire un po' il

medico che c'è e che ogni settimana me la cambia. La terapia serve per essere seguito dal SerD e avere la possibilità di poter andare in comunità, nel caso arrivassero definitivi più lunghi. Alle undici e mezza circa arriva il rancio e decido se mangiare o meno, poi dipende: se sono a scuola salgo al volo, se ci devo andare dopo lo prendo prima e poi corro giù.

Ho un impegno per ogni giorno della mia settimana: Lunedì: biblioteca la mattina e scuola il pomeriggio. Martedì: scuola la mattina e giornalismo il pomeriggio. Mercoledì: corso sui valori della vita la mattina e scuola il pomeriggio. Giovedì: scuola la mattina e biblioteca il pomeriggio.

Venerdì: corso di evangelismo la mattina e scuola il pomeriggio. Sabato: scuola la mattina e inviato sportivo il pomeriggio, oltre a un'ora di evangelismo prima del match del nostro Giallo Dozza.

Domenica: messa alla mattina e buttare giù gli articoli per giornalismo il pomeriggio.

Come vedete mi tengo molto occupato. Di solito risalgo in sezione per le diciassette mentre passa il rancio, ma noi lo saltiamo e a quel punto apparecchio insieme al mio concellino e altri due ragazzi la tavolata per la cena. Poi si lavano a turno le stoviglie e si passeggia in sezione, anche se io prediligo sdraiarmi a guardare un po' di tv. Alle diciotto e trenta ci viene consegnata la terapia al blindo e si aspetta la chiusura delle otto, otto e mezza circa. E così, via via passano e si susseguono i giorni, contando quanti ne mancano all'alba. Io oggi sono a novanta giorni all'alba. Sperem.

(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")

L'infra-ordinaria e quotidiana esistenza di un detenuto/1

di Carmine Autiero/

Alba

Tutte le mattine mi sveglio verso le ore 6:30 del mattino. Mi alzo, vado in bagno, poi prendo il pentolino per riscaldare l'acqua e mi preparo una tisana. Mentre l'acqua si scalda, guardo fuori dalla finestra e sento un usignolo cinguettare. Poi bevo la tisana vicino al blindo. C'è un silenzio tombale. Dopo un po' comincio a sentire i primi passi e le voci degli appuntati che iniziano la loro giornata lavorativa. Dopo che finisco di sorseggiare la mia tisana passa l'infermiera per la terapia di tutti i detenuti. Io non prendo terapia, ma l'infermiera si ferma lo stesso davanti alla mia cella e ci salutiamo con voce e tono soffusi per non disturbare il silenzio. Poi iniziano ad aprire le prime celle per i detenuti che vanno a lavorare.

Arriva la colazione con latte, tè e caffè: è un ricco buffet. Poi si sveglia anche il mio compagno di cella e fa il caffè. Per un attimo chiudo gli occhi e mi sento a casa:

quell'odore mi fa viaggiare come una rondine che vola lontano da questo posto di cemento e ferro e mi ritrovo a pensare ai miei cari, in particolare ai miei figli Aurora, Bruno, Adele, Manuela e alla mia nipotina Maria.

Mattina

Man mano che passa il tempo si avvicinano le 8:00 e iniziano ad aprire tutte le celle. Chi si incontra si dà il buongiorno dicendo "buongiorno" o "bona". Poi mi preparo e vado a farmi la doccia. Lì sotto, mentre l'acqua mi cade in testa e in faccia, provo un grande sollievo.

Poi esco dalle docce, ritorno in cella, mi vesto e aspetto che si facciano le 10:00. Mentre aspetto guardo un po' di telegiornale. Poi scendo giù e vado in biblioteca. Lì mi rilasso un po': c'è una scrivania con il computer dove mi dedico a leggere e scrivere e passo un po' di tempo fuori dalla sezione fino alle 11:30 o a mezzogiorno, dipende dall'appuntato che monta e fa servizio nell'area pedagogica.

Pomeriggio

Poi vado su a mangiare e sto un po' con i miei paesani a prendere un caffè e a fumare una sigaretta. Verso le 13:30 si va all'aria, ma io non ci vado sempre. Ritorno in biblioteca alla mia postazione, incontrando tante persone: insegnanti, professori, educatori e anche i ragazzi del volontariato. Quando sono seduto alla scrivania alzo gli occhi e guardo fuori dalla finestra: vedo il cielo azzurro e lì mi sento libero con gli occhi e con la mente.

Sera

Poi l'appuntato mi viene a chiamare e allora capisco che sono le 17:00. Ritorno, chiudo il computer, spengo le luci, vado verso l'appuntato, lo saluto, gli do le chiavi e ritorno in sezione. Alle 17:30 circa arriva il carrello. Vediamo se c'è qualcosa di buono o decidiamo se cucinarci qualcosa. Dopo mangiato andiamo a giocare a carte o a biliardino fino alla chiusura che arriva alle 20:00. Passa l'appuntato e grida: "Chiusura, chiusura!". Io mi faccio trovare già in cella. Poi io e il mio compagno facciamo il giro dei canali da guardare e ci mettiamo d'accordo per vedere un film o un programma.

Dopo aver visto il film, in seconda serata, mi metto sdraiato sul letto e il mio cervello comincia a pensare alla mia vita fuori.

(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")

La Pace è partecipAzione, la terza edizione dello Sconfinamenti Festival

Da venerdì 17 a domenica 19 aprile si terrà la terza edizione dello **Sconfinamenti festival**, “**La Pace è partecipAzione**“, in programma a Castel Maggiore, Funo e Trebbo (Bologna).

È organizzato dalla **Commissione Carità e Bene Comune** della Zona Pastorale di Castel Maggiore, Funo e Trebbo.

I temi principali saranno il **diritto internazionale**, la **situazione dell'Europa rispetto alla guerra e il riarmo**, **attivismo e testimonianze di pace** e amplissimo spazio alla **non violenza**.

Parteciperanno ospiti come **Camillo Neri**, professore ordinario presso l'università di Bologna, **Marco Tarquinio**, giornalista e membro del parlamento europeo, **Carlo Cefaloni**, giornalista, e molti altri.

Programma completo:

<https://www.upcm.it/avvisi2026/26-027.htm>

“Pace e conflitti,

comunicazione non violenta e mediazione nelle relazioni”

Sabato 18 aprile dalle ore **11** nella Sala Cutuli della Biblioteca Natalia Ginzburg in via Genova 10 a Castel Maggiore (Bologna) si terrà **“Pace e conflitti, comunicazione non violenta e mediazione nelle relazioni”**.

L'evento sarà condotto da **Elisa Rosso**, Vola Vola Aps, e da **Stefania Gamberini**.

Tratterà i temi della **comunicazione non violenta**, che aiuta a riconoscere bisogni, emozioni e modalità di ascolto, e la **mediazione del conflitto**, che favorisce la gestione pacifica delle tensioni nelle relazioni.

Durante la mattinata verrà proposto anche un successivo percorso laboratoriale aperto alla cittadinanza sui temi della comunicazione e della gestione dei conflitti; chi fosse interessato, potrà lasciare il proprio nominativo per partecipare.

Questo evento fa parte di **Sconfinamenti festival**, la Pace è partecipAzione.

Living Library sulla Gender Equality: il primo evento di Yunus Italia sulla parità di

genere

Venerdì 17 aprile dalle 14 alle 18 alla Fondazione Yunus Italia ETS in via D'Azeglio 48 a Bologna si terrà una Living Library dedicata al tema della parità di genere.

L'evento fa parte del progetto europeo **COTAF – Connected Towns for a Shared Future** (finanziato all'interno del programma CERV -Citizens Equality Rights and Values della CE), che promuove il dialogo interculturale e la partecipazione attiva attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità locali.

L'incontro si aprirà con i saluti istituzionali della Consigliera Regionale **Simona Lembi** insieme ai partner **Associazione MondoDonna Onlus, Casa delle Donne per non subire violenza e Refresh Academy soc. coop. sociale.**

È gratuito e aperto a tutti.

I temi trattati saranno **il lavoro quotidiano nei centri antiviolenza, le esperienze di chi ha vissuto forme di sfruttamento e schiavitù moderna, le storie di chi affronta discriminazioni di genere, l'impegno nella promozione della parità attraverso educazione e attivismo, le esperienze legate alla violenza domestica e i momenti di ascolto si alterne.**

Per ulteriori informazioni e per iscriversi:

progettazione@fondazioneyunus.it

+39 3332036687

www.eventbrite.it/e/living-library-gender-equality-tickets-1987063697008?aff=oddtcreator

Officine San Lab, apertura del bando under 35

È aperto il bando **under 35** per le **Officine San Lab a San Lazzaro di Savena** per costruire un luogo in cui la cultura possa diventare uno strumento per costruire benessere e nuove relazioni tra generazioni diverse.

Si tratterà della gestione del nuovo spazio di via Emilia 253/A dedicato alla sperimentazione, anche attraverso modelli innovativi di welfare. Il bando chiuderà **giovedì 30 aprile**.

Il percorso sarà articolato in **due fasi**. Nella **prima** si raccoglieranno le proposte progettuali di massima tramite una call pubblica (1-30 aprile), che consentirà di accedere alla formazione e all'accompagnamento. La call è rivolta a **enti del Terzo Settore, gruppi informali, imprese sociali e culturali** interessati a partecipare alla costruzione del futuro di Officine SanLab. **Baumhaus cooperativa sociale** condurrà tre incontri formativi nel mese di aprile con l'obiettivo di supportare i partecipanti nello sviluppo di una proposta progettuale di dettaglio e di consolidare una rete territoriale attiva intorno a Officine San Lab.

Nella **seconda fase** verrà, poi, pubblicato un secondo avviso per l'assegnazione dello spazio e delle risorse economiche.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/giovani/sanlab>

“Abitare il proprio corpo”, il convegno su identità e sessualità delle persone autistiche

“Abitare il proprio corpo. Strumenti per comprendere e sostenere sessualità e identità nelle persone autistiche” è il nuovo convegno di **Cadiai**, che si terrà **martedì 21 aprile** dalle **9.30** alle **12** presso la casa di quartiere **Katia Bertasi** in via Fioravanti 18/3 a Bologna.

Il programma prevede alle **9.30** la registrazione dei partecipanti, mentre alle **10** i saluti di benvenuto di Giulia Casarini, presidente di Cadiai, e di PLOES, Ente coordinatore del progetto FACTS.

A seguire si parlerà degli aspetti inerenti **la sessualità nell’ambito dei Disturbi dello Spettro Autistico** con la Dott.ssa Paola Visconti, Neuropsichiatra Infantile Direttrice UOSI e Disturbi dello Spettro Autistico IRCCS-ISNB, **di spettro e genere** con la Dott.ssa Rita Di Sarro, Psichiatra, Responsabile del Programma Integrato Disabilità e Salute. DSM-DP, AUSL di Bologna e **di identità e differenze fra riconoscimento e resistenze** con Elena Malaguti, Professoressa Ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale, Università di Bologna.

Le ultime parti della mattinata saranno dedicate, invece, al **progetto FACTS** con la spiegazione del contesto, obiettivi e sviluppo della collaborazione europea da parte di Michela Patuzzo, Responsabile Progetti Internazionali Cadiai.

Si concluderà passando dal **progetto agli strumenti** con Camilla Visconti e Selene Lazzari, Educatrici professionali Cadiai.

L’evento è **gratuito**; per **iscriversi** compilare il form nel link

sottostante entro **giovedì 16 aprile**:

<https://forms.gle/yvRZBCvEzM7u8DL29>

“Educare alle differenze Giocando”, un percorso per tutti sulle metodologie pedagogiche inclusive

Giovedì 16, 23, 30 aprile dalle **16.45** alle **19.45** si terrà in piazza Carlo Alberto Pizzardi 19 a **Bentivoglio** (Bologna) al Centro Il Mulino l'attività “Educare alle differenze Giocando”, organizzata dall'Associazione Status Equo APS.

Sarà un percorso di tre incontri dedicato a insegnanti, educatori, educatrici e genitori focalizzato su **metodologie pedagogiche inclusive**. Inoltre è completamente **gratuito**.

L'attività fa parte del progetto **“Come in (Par Piasair)! Comunità in BenEssere – idee e attività per tutte/i”**, un percorso di iniziative gratuite e inclusive (gennaio 2025 – giugno 2026) volto a promuovere il gioco, la relazione e il benessere intergenerazionale. L'iniziativa è finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Emilia-Romagna.

Per iscriversi occorre inviare una mail a info@statusequo.com o mandare un messaggio WhatsApp al **333 8258615**.

“Salute mentale, giovani e comunità”: possibilità e percorsi

Mercoledì 18 marzo dalle 21 il Centro Studi G. Donati – aps, in collaborazione con il Centro missionario diocesano di Bologna, organizza al cinema Gamaliele in via Mascarella 46 a Bologna l’incontro **“Salute mentale, giovani e comunità – Questioni, possibilità, percorsi”**.

L’incontro nasce dalle zone più vulnerabili della città di Bologna, la Cirenaica, dove gli adolescenti spesso si trovano ad affrontare condizioni economiche difficili, abbandono scolastico e comportamenti a rischio.

Qui operano un centro giovanile per adolescenti e pre-adolescenti e un progetto di “psicoterapia vicina” per giovani adulti.

Durante la serata sarà proiettato anche il documentario “Inner screen” sul percorso di “psicoterapia vicina”, dialogando con il regista **Maurizio Dall’Acqua**.

Interverranno anche **Alessandro Tolomelli**, pedagogo del dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna, **Laura Fabbri**, psicologa e psicoterapeuta **Renzo Muraccini**, psichiatra del Centro Salute Mentale San Donato Ausl Bologna.

“Lui”, lo spettacolo dell'iraniano Ashkan Khatibi

Venerdì 20 marzo alle 21, sabato 21 marzo alle 20 e domenica 22 marzo alle 17 andrà in scena lo spettacolo “Lui” dell'artista iraniano **Ashkan Khatibi**, musicista, attore, drammaturgo, che, arrestato in Iran e interrogato brutalmente, fuggì dal suo paese.

Appuntamento a **Teatri di Vita** nella piazzetta Sergio Secci 1 a Bologna.

Lo spettacolo è sia una **denuncia** che una **testimonianza** ed è una lettera aperta al mondo libero, un racconto di scrittori e artisti che vivono all'ombra della dittatura.

Informazioni e biglietti su www.teatridivita.it/portfolio/lui/